

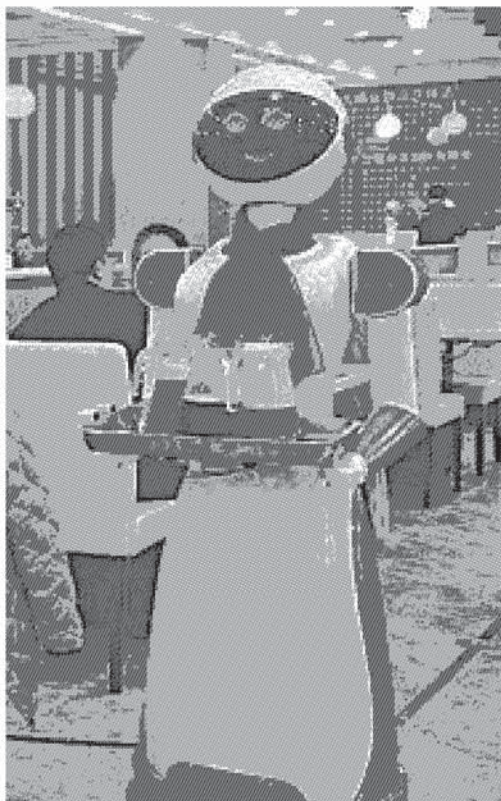
Trovare lavoro in Toscana? Senza **laurea** è più facile

Impiegati, baristi, commessi: oltre la metà dei 50 mila nuovi contratti stipulati nel 2016 riguarda figure con formazione media o bassa. Chi è più qualificato ha invece maggiori difficoltà. Perché la (lenta) ripresa economica premia solo alcuni settori

di **Silvia Ognibene**

In Toscana è più facile trovare un lavoro da cameriere che un lavoro da ingegnere. La crescita (modesta) dei posti di lavoro è costituita per la gran parte da offerte per commessi, baristi, inservienti: profili poco qualificati la cui richiesta aumenta principalmente grazie alla crescita dell'offerta turistica, come dimostra anche la divisione per province con Grosseto e Livorno in testa.

Secondo il rapporto Excelsior curato da Unioncamere Toscana in collaborazione con il ministero del Lavoro (che analizza le intenzioni di assunzione delle aziende facendo una proiezione a fine anno), nel 2016 in Toscana verranno stipulati circa 50 mila contratti in più rispetto all'anno scorso. Un saldo positivo di 5 punti percentuali ma l'esame qualitativo fa affiorare qualche preoccupazione: il 51% dei posti di lavoro offerti riguarda figure cosiddette «medium skills» (impiegati e commessi), il 37% quelle «low skills» (operai non specializzati) e solo il 13% i profili «high skills» (intellettuali e scienziati). La scarsa richiesta di profili qualificati fa sì che la Toscana resti indietro rispetto sia alle altre regioni del Centro



Se in Toscana il cameriere è uno dei lavori più richiesti, in Cina alcuni ristoranti hanno iniziato ad impiegare camerieri robot. Ma l'esperimento è stato un fallimento: non sono in grado di servire un bicchiere di acqua senza rovesciarla

rittura senza formazione scolastica specifica (29%).

Analizzando in dettaglio le professioni più richieste, il rapporto Excelsior mostra che oltre il 60% delle assunzioni programmate dalle aziende si concentra su sole sei figure: cuochi, camerieri, commessi, addetti alle pulizie, segretari, badanti. Lavoratori legati principalmente al turismo, settore che assorbe da solo il 31% di tutte le assunzioni programmate in Toscana nel 2016. Molti studenti qualificati spesso si accontentano, come dimostra il fatto che qui cresce meno della media nazionale ed europea anche l'occupazione dei cittadini immigrati.

I giovani toscani hanno davanti un futuro da inservienti per i turisti ricchi? Un quadro poco confortante e che appare incongruente con la struttura produttiva regionale che è sì fortemente legata al turismo, ma presenta anche un tessuto manifatturiero molto significativo, come spiega il curatore dello studio, Andrea Cardosi dell'ufficio studi di Unioncamere Toscana. «La mancata ripresa dell'occupazione di alto livello è dovuta al fatto che la ripresa economica è anemica, procede per strappi ed è limitata solo ad alcuni settori. La bassa richiesta di laureati non è scontata in una regione che ha un manifatturiero forte

sia alla media nazionale, dove i giovani altamente specializzati richiesti dal mondo produttivo costituiscono il 17% del totale (quattro punti in più).

Per trovare lavoro in Toscana non è necessario avere la laurea, talvolta neppure il diploma: solo il 10% delle assunzioni programmate nel 2016 riguarda i laureati (5 mila po-

sti) e il 37% sarà rivolto ai diplomati (18.840 posti): il totale di queste due categorie non raggiunge la metà dei posti di lavoro disponibili, si ferma al 47%, dato inferiore di 5 punti rispetto alla media del Centro e di 7 punti rispetto all'Italia. Il resto (52%) è riservato a lavoratori con una bassa qualifica professionale (23%) e addi-



e specializzato: il punto è che manca la crescita perché mancano gli investimenti». Elemento sottolineato ancora una volta la scorsa settimana dall'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia: il 60% del campione di medie aziende analizzate non ha in programma nuovi investimenti. Tutto fermo, mentre anche l'export (che ha rappresentato il vero traino dell'economia regionale mitigando gli effetti della crisi dal 2008 al 2015) segna il passo. La



**Il rapporto Unioncamere
Non molto migliori
le prospettive
dei diplomati toscani:
soltanto il 37 per cento
dei nuovi impieghi
è riservato a loro**

**L'esperto
C'è un manifatturiero
specializzato, ma senza
investimenti la crescita
resta debole e la richiesta
di personale con
qualificazione è bassa**

manca di investimenti, che ipoteca il futuro perché blocca la ripresa dell'occupazione, è dovuta al timore degli imprenditori per un mondo che non offre certezze. L'accesso al credito non è più il problema principale: le preoccupazioni nascono dalle tensioni geopolitiche che rendono incerta l'evoluzione (anche a breve) su molti mercati di riferimento, dai capricci del prezzo del petrolio, da eventi giudicati fino a poco tempo fa «impossibili» come la Brexit e la vittoria di Donald Trump, dal rallentamento del commercio mondiale, dalla frenata dell'Asia. «Vanno aggiunti i tanti vincoli alla competitività posti dalle norme europee — dice Cardosi — In un contesto tanto farraginoso, le misure introdotte dal Governo come il super-ammortamento e altre facilitazioni per l'impresa possono servire a stabilizzare le attività correnti, ma non riescono a sostenere la ripresa degli investimenti». Altro che rivoluzione 4.0: gli imprenditori ci pensano due, tre volte, prima di mettere mano al portafogli in uno scenario così complesso e sfuggente. Eppure qualcuno che investe c'è. Nei giorni scorsi Leonardo-Finmeccanica ha annunciato un programma di 15 assunzioni allo stabilimento di Campi Bisenzio per far fronte alla maxi commessa ricevuta dall'Agenzia spaziale europea e realizzare il satellite Flex; VaxYnethic (Gruppo Menarini) assumerà dieci laureati under

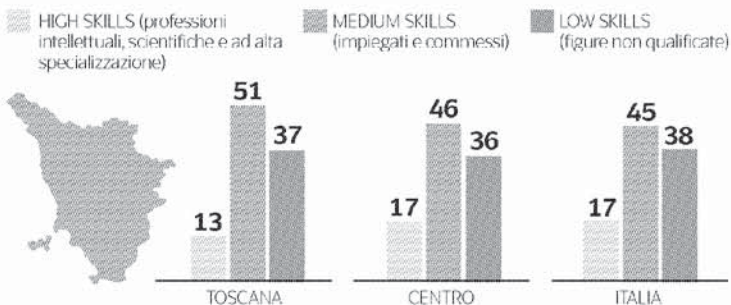
30, mentre la casa madre ha assunto 250 professionisti qualificati dall'inizio dell'anno; 500 figure altamente qualificate saranno coinvolte nel progetto Galileo, finanziato da Ge Oil&Gas attraverso Nuovo Pignone con 600 milioni di dollari, che punta a creare in Toscana un centro di eccellenza globale per lo sviluppo di turbine e compressori.

Chi investe, crea occupazione qualificata. Ma deve anche fare i conti con l'altra faccia di una medaglia davvero bizzarra: molte aziende non riescono a trovare i profili che cercano. Si tratta principalmente di laureati in chimica, farmacia e ingegneria informatica e, per chi non ha la laurea, di operai specializzati nella meccanica di precisione, la falegnameria e la gioielleria. «La forte richiesta di lavoratori che le aziende non trovano riguarda i laureati ma anche gli operai specializzati — conclude Cardosi — Non si trovano artigiani bravi per settori che tirano perché vocati alle esportazioni: gioiellieri, falegnami, sarti, metalmeccanici di alto livello». Come si risolve la situazione? «Dobbiamo entrare a piedi uniti sul tema della formazione mirata e quindi risolvere finalmente e in modo efficace il problema dell'alternanza tra scuola e lavoro. La specializzazione deve iniziare durante il percorso di studi, sia universitari che secondari». Altrimenti anche le (poche) aziende che continuano ad investire dovranno cercare altrove.

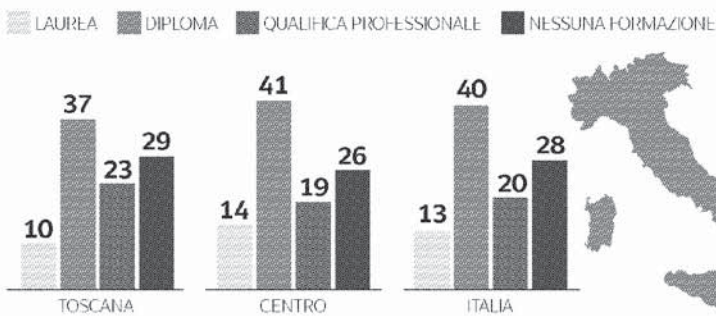
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

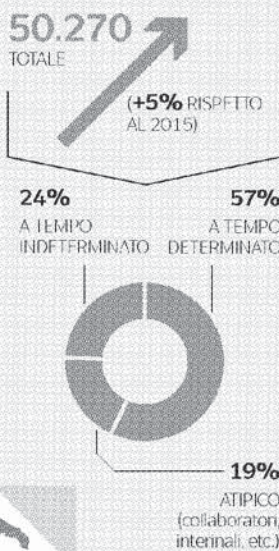
ASSUNZIONI PER GRUPPO PROFESSIONALE NEL 2016. Dati in%



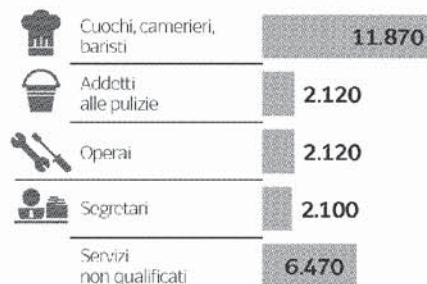
ASSUNZIONI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE NEL 2015. Dati in%



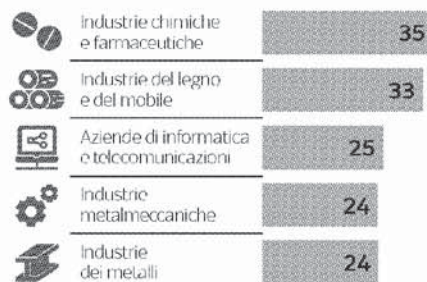
ASSUNZIONI IN TOSCANA NEL 2016



LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE IN TOSCANA NEL 2016. Le assunzioni



AZIENDE CHE NON TROVANO I PROFILI CHE CERCANO. Dati in%



Fonte: Unincamere - Ministero del Lavoro

centimetri